

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

NOTIZIARIO CULTURALE ITALIANO
50, RUE DE VARENNE
(FRANCIA)

PARIS VII

FEB 64

« Enrico IV »

Terza opera pirandelliana presente in gennaio sulle scene italiane è l'Enrico IV allestito dal Teatro Stabile di Torino con regia di José Quaglio e scene di Eugenio Guglielminetti: protagonista ne è salvo Randone, attorniato nei ruoli principali da Meda Naldi, Tonino Pierfederici, Giuseppe Pertile e Mario Chiocchio.

Bellissimo esempio della teatralità pirandelliana che, nel passato, fu tante volte negata per quel giudizio sbagliato che Pirandello è intellettualistico, assurdo, difficile. E' forse vero il contrario, che anzi il drammaturgo si vale di elementi e argomenti deliberatamente dialettici e sofisticati, con brio rapido e arioso, come di molle segrete e imprevedibili di sorpresa scenica. Così si spiega e definisce la sua comunicatività, la presa diretta sul pubblico.

Ciò detto, non vogliamo nascondere che di fronte all'Enrico IV si può sentire una certa perplessità, una dubbiozza. Senza contraddirci, vorremmo osservare che qui la concettosità, l'intonazione dimostrativa forse imbroglia un poco le fila di un'eccezionale, virtuosistica eloquenza. Come se l'artificio della costruzione drammatica fosse più appariscente e troppo preordinato; e anche un po' scivolante su motivi diversi e dispersivi che sommuovono qualche

esitazione nella nostra mente: un'ombra, si sa, ma che si può tuttavia avvertire.

Nell'Enrico IV — ma non è che una sfumata ipotesi — si ha la sensazione che non i personaggi e il dramma siano nati prima, ed abbiano dato l'immagine al « caso » dialettico, ma che da quel « caso » siano stati ingegnosamente e splendidamente suggeriti all'autore. Di qui il vago e timido fondo di incompleta persuasione che forse lievita tra le ombre e le luci dell'opera illustre.

Della quale Salvo Randone è stato interprete davvero eccellente, colorito, con una nobiltà rappresentativa che raggiunse validamente il tono solenne cui si accenno all'inizio, e che suscitò un'austera commozione.

F. B., in *La Stampa*, 21 gennaio 1964.

L'intendimento, pienamente conseguito, era quello di costruire uno spettacolo rigoroso, alieno da originalità, fedele al testo perfino nella datazione dei costumi (il 1922, anno nel quale Pirandello scrisse, dopo l'insuccesso dei « Sei personaggi in cerca d'autore », Enrico IV). Quaglio, italiano d'origine, ma formatosi in Francia, ha inteso dare al testo pirandelliano una prospettiva culturale europea. E ci è riuscito. Quanto al protagonista la sua statura, le sue sottili ma limpide invenzioni di toni e gesti esimono da un confronto sia dalla celebre edizione di Enrico IV interpretata da Ruggeri, sia da quella valida di Tino Carraro, ma discussa per la regia di Orazio Costa.

Randone ha giocato sul filo della pazzia e nella profondità dei sentimenti, con la sensibilità che gli è riconosciuta con il peso della sua elettiva natura pirandelliana.

Le scene e i costumi di Eugenio Guglielminetti hanno voluto dare, nella cornice del castello dove En-

rico vive tra finzione e realtà, tra memoria e sogno il senso del labirinto di sentimenti che agitano il protagonista, fulcro della tragedia.

R. d. M., in *Il giorno*, 21 gennaio 1964.